

MILLENNIALS • FERRAGNI • PRIDE • MANIFESTAZIONI • SIRIA • ZONA MISTA
• COPPA DEI CANTONI • ITALIA CHE CANTA • LA REDAZIONE • INFOGRAFICA

CHIARA FERRAGNI PRIDE OVVERO IL RISCATTO DEI MILLENNIALS

Il prossimo 3 giugno ci sarà il primo gay pride a Reggio. Prendo spunto da qui per parlare invece di un altro orgoglio, quello per Chiara Ferragni. Per chi non sapesse chi è, faccio una veloce biografia. Nasce a Cremona, classe 1987, studia in Bocconi (che non concluderà) ed ha una passione per la fotografia. Anzi, gli piace farsi fotografare. Nel 2009, assieme al fidanzato dell'epoca, Riccardo Pozzoli, creano il blog "The Blond Salad", portandolo in pochissimi anni a diventare IL BLOG di moda per eccellenza (più di 10 milioni di fatturato) e lei, Chiara Ferragni, a diventare la fashion blogger numero uno al mondo. Si avete capito bene. È la prima al mondo, tanto che Forbes, la famosa rivista americana, l'ha inserita nella lista delle 30 ragazze sotto i 30 anni più influenti d'Europa.

Ci sono almeno 3 motivi per cui va celebrato il Ferra-

gni Pride.

1. Riscatto. È un bel l'esempio di riscatto per noi millenials. Siamo subissati di notizie circa la disoccupazione giovanile (altissima purtroppo), ci considerano la generazione 1.000 euro (di stipendio), quelli a cui è stato rubato il futuro. Insomma un tripudio di notizie negative. Leggere invece di storie di ragazzi che ce l'hanno fatta è positivo, può quasi spingere allo spirito di emulazione, di rimbocarsi le maniche e provare a fare qualcosa, visto che oggi il web dà possibilità impressionanti a chi vuole giocare

le sue carte. La sua storia è ancora più positiva perché non viene da una famiglia particolarmente ricca (media borghesia come tanti), quindi non c'è la scusante: "vabbè oh, è figlia di... Quindi chiaro che ha avuto la strada spianata". Ecco questo alibi non vale. Si può diventare i numeri uno al mondo partendo dal nulla. Anche in Italia.

2. Schumpeteriana. La blogger di Cremona ha preso alla lettera quanto teorizzato dall'economista austriaco Schumpeter a inizio '900 in riferimento alla figura dell'imprenditore: introduce nuovi prodotti, sfrutta le innovazioni tecnologiche, apre nuovi mercati. Chiara Ferragni si è inventata un lavoro, cioè quello di fashion blogger, capendo per tempo le potenzialità di Instagram, e la sua caparbità e astuzia l'hanno fatta diventare e rimanere la prima al mondo. Chi è



del settore dice che tutte le altre "fashion blogger" sono molto più indietro di lei. La sua società "The Blond Salad" fattura più di 10 milioni di euro all'anno, dà lavoro a più di 20 persone (tutti millenials), ha più di 9 milioni di followers su Instagram, ha iniziato con una linea di moda che porta il suo nome (aprendo pop-up store a Milano e Los Angeles) e ora ha avviato anche un e-commerce dal suo sito (vende pezzi esclusivi di marchi importanti). Non si può dire che si sia adagiata sul successo iniziale. Sta continuando a mettere carne al fuoco. Non a caso è stata invitata due volte a Harvard perché presa come case study. Non male per una che ha appena compiuto 30 anni.

3. Effetto Streisand. La Ferragni viene spesso inondata di critiche dai famigerati "hater" del web, cioè quelli che passano la giornata a scrivere commenti velenosi e pieni di odio verso persone famose. Peccato che poi questo generi l'effetto Streisand: cioè accrescere ancora di più interesse verso queste persone (quelle famose intendendo, gli hater non se li fila nessuno). Prendo a prestito quanto scritto da Lorenzo Fantoni su Wired.it del 11 maggio proprio sul fidanzamento della Ferragni e Fedez e gli inseparabili hater.

"La cosa si fa ancora più assurda quando i livorosi sono giovani. Credo sia perfettamente normale non apprezzare il gossip..., ma seriamente tu mi vuoi venire a dire che la cosa più interessante e produttiva che puoi fare nella tua giornata è scrivere un commento in cui vomiti bile contro due persone che non lo leggeranno mai? Non è che, forse, il tuo incredibile disprezzo e il tuo appello affinché la gente si occupi di cose più serie (ovvero le cose che interessano a te) na-

sconde qualcos'altro? Non è che magari li odi perché sono due ragazzini carini, ricchi, seguiti e hanno la vita che tu vorresti? E allora non sarebbe meglio investire meglio il tuo tempo cercando di fare qualcosa per diventare, se non carino, almeno più ricco e con cose più interessanti da fare? Sono sicuro che i minatori di coltan in Congo apprezzano molto la tua dura presa di posizione contro il decadimento dei costumi, adesso sì che il mondo è più giusto. Crollate le scuse vecchie, ne abbiamo create di nuove, diventare famosi su internet è diventato brutto, i tempi di oggi schifosi (mica come quando eravamo piccoli noi) e odiare qualcosa pubblicamente si è trasformata in una presa di posizione moraleggiante... Ecco perché su internet dire che qualcosa



non ci piace è diventata una sorta di affermazione di identità, in particolare sui social network. Su internet vale la massima "Schifo, dunque sono".

Dante scriveva "non ragioniam di loro, ma guarda e passa". Ferragni & Co fanno esattamente questo. Manco leggono questi commenti. Questi hater magari è gente che si lamenta perché non trova lavoro, o che si lamenta della propria vita, ma che poi non fa nulla per cambiarla. Gente che si crogiola nel loro status dando colpa a chiunque, tranne che a se stessi. Gente che si lamenta e basta, sempre.

Voi chi scegliereste? Io la Ferragni.
iotti.stefano@gmail.com

2

Saranno le manifestazioni che si terranno il 3 giugno a Reggio Emilia. La prima, il REmiliana Pride (il primo gay Pride a Reggio), la seconda, una processione del neonato comitato Scopelli in riparazione proprio al gay Pride. Don Camillo e Peppone verrebbe da dire (non fosse altro per la vicinanza territoriale). La prima manifestazione pubblica omosessuale in Italia è del 5 aprile 1972 a Sanremo, per protestare contro il "Congresso internazionale sulle devianza sessuali". Erano anni molto difficili, in America c'erano moltissime retate nei bar gay (la più famosa e quella di Stonewall a New York nel 1969), in Inghilterra c'era la castrazione chimica (famoso il caso dell'inventore del computer Alan Turing, che decifrò i codici segreti nazisti salvando di fatto il Regno Unito, ma purtroppo non salvò se stesso). I motivi che portarono alla creazione di questi movimenti sono stati importanti, se non fondamentali per una presa di coscienza collettiva degli omosessuali. Nel tempo certamente ci si è lasciati prendere la mano rispetto a quelli che furono motivi nobili, con una vena più di spettacolarizzazione, di protesta fine a se stessa (c'è bisogno di vestirsi da suora? Di marciare di fronte al Vaticano?) che a volte lascia più con l'amaro in bocca, perché pensi che si sia persa un'occasione. Spero non sia il caso del REmiliana Pride. Sul comitato Beata Giovanna Scopelli non mi soffermo molto, il volantino già parla per loro, che si ritengono moderni inquisitori ma dalla mentalità medievale. Beati loro (gli scopellini intendo), che nonostante anche il Papa abbia detto "chi sono io per giudicare", invece giudicano eccome; beati loro che sanno scindere così bene tra i buoni e i cattivi. "Presuntuosi, non cattolici" come ha detto Don Giordano Gocini. E non si può non essere d'accordo.

iotti.stefano@gmail.com

Io so che gli aerei e le bombe presto finiranno

Voci e vite dalla Siria, raccontate in esclusiva per Lergh ai Szoven, da chi quotidianamente le vive.

-seconda parte-

*'Ohi ohi ohi...'
'This is too much...'
'Questo e' troppo, e' veramente troppo...'
'This is too much'.
'Che cosa abbiamo fatto a noi stessi? Che cosa ci hanno fatto?'.
(Team di umanitari siriani arrivato ad Aleppo a Gennaio 2017)*

Aleppo e' diventata sfortunatamente molto famosa a causa del suo lungo

assedio durato dal 2012 fino al Natale 2016. Assedio che ad alternanza ha tenuto ostaggio quasi un milione e mezzo di persone, in una citta' che prima del conflitto contava quasi tre milioni di persone e che rappresentava il cuore pulsante dell'economia del paese. I cittadini di Aleppo hanno una natura straordinaria: laboriosi, creativi, solari, sempre in moto. E ancora oggi, nonostante tutto, non hanno perso la propria identita'. Una citta'

che aveva elettricita' e acqua corrente su quasi tutto il suo territorio, ora vive su generatori. L'acqua viene regolarmente tagliata dai gruppi armati nelle campagne di Aleppo, lasciando la citta' senza acqua per interi mesi finche' il governo siriano non da concessioni ai gruppi armati. Meta' della citta' e' distrutta, l'intera area industriale, la prima ad essere conquistata, un posto quasi surreale di macerie, senza vita. Il team arrivato ad Aleppo a gennaio

con me era composto da persone di diversa opinione politica, religiosa e culturale. Persone che venivano da varie parti della Siria. Nessuno di loro e' riuscito ad identificarsi in una 'causa giusta' di fronte a quello che si son trovati davanti. Nessuno. Solo poche frasi confuse, e poi un lungo pesante silenzio, che ci ha accompagnato durante tutta la nostra visita. Siamo stati abituati a pensare che in una guerra ci sia un 'ordine', buoni e cattivi,



un perché' razionale dietro ogni cosa. Nulla di più sbagliato. La guerra è la sintesi dell'irrazionalità umana allo stato puro, e solo un processo di analisi storico che durerà probabilmente decenni porterà un po' di ordine e ragione in tutto quello che è successo in questo paese. Ecco perché' è importante guardare al conflitto siriano, e ad altri, con molta umiltà intellettuale, cercando di evitare di cadere in stereotipi semplificati propinati dai maggiori media per cercare di mobilitare l'opinione pubblica e favore di una o dell'altra fazione belligerante. E' per questo che credo sia così importante, nel frattempo, ascoltare le voci di tutte quelle persone che alla guerra sono sopravvissute o stanno sopravvivendo.

'La nostra scuola è stata occupata per qualche tempo da gruppi armati. Ne avevano fatto la loro base militare. Quando il governo è avanzato e si è ripreso il territorio, noi maestri siamo corsi alla scuola, per vedere come poter ricominciare le lezioni. Pensavamo ai nostri studenti che volevano tornare a scuola. Sa, erano più di mille. Ma quello che abbiamo trovato... abbiamo lavorato giorno e notte, per rimuovere corpi di giovani uccisi nel combattimento, pulire la scuola dal sangue, raccogliere i vetri, i bossoli, chiudere come potevamo i buchi nei muri causati dai mortai. Volevamo solo che i nostri studenti tornassero in classe a studiare con noi'.

(Rima, insegnante di scuola primaria, zona Rurale di Damasco, Maggio 2016)

L'essere eroi è riassunto nella straordinarietà della vita di tutti i giorni. Quel gruppo di maestri è riuscito con quasi nulla a far tornare più di mille studenti nelle aule di scuola in poche settimane, con la sola motivazione di poter tornare a vivere una vita normale, per se' e per i propri alunni. Si ha spesso l'impressione guardando i conflitti dall'Europa che le persone in questi paesi siano là ad aspettare che qualcuno li aiuti, quasi come se le persone in situazioni di guerra perdessero la capacità di agire, impotenti, sopraffatte dagli eventi. Questa storia, unitamente a molte altre, ci dice il contrario. Visitando quella stessa scuola allora e qualche giorno fa sono rimasta impressionata da quello che non potrei definire altrimenti se non come semplicemente straordinario. La scuola lavora a doppio turno oggi, gli studenti son più di 1,500. Al cambio del turno abbiamo provato ad uscire dalla scuola, senza riuscirci, tanta era la motivazione degli studenti del secondo turno di entrare a far lezione dal cancello principale. E così siamo rimasti per circa



dieci minuti ad ammirare tutti quei bambini e quelle bambine sorridere uscendo ed entrando a scuola. La priorità principale per moltissime famiglie siriane che ho conosciuto è quella di far studiare i propri figli. La scelta di restare o meno in un posto spesso è determinato da questo fattore, insieme ad altri.

'Cosa vorresti dire ad altri bambini come te in altre parti della Siria o fuori dalla Siria?'

'Che andrà tutto bene, che io so che gli aerei e le bombe presto finiranno, non sono infinti, prima o poi finiranno e non ne arriveranno più di nuovi. E allora potremo tornare a giocare tutti insieme, come prima'.

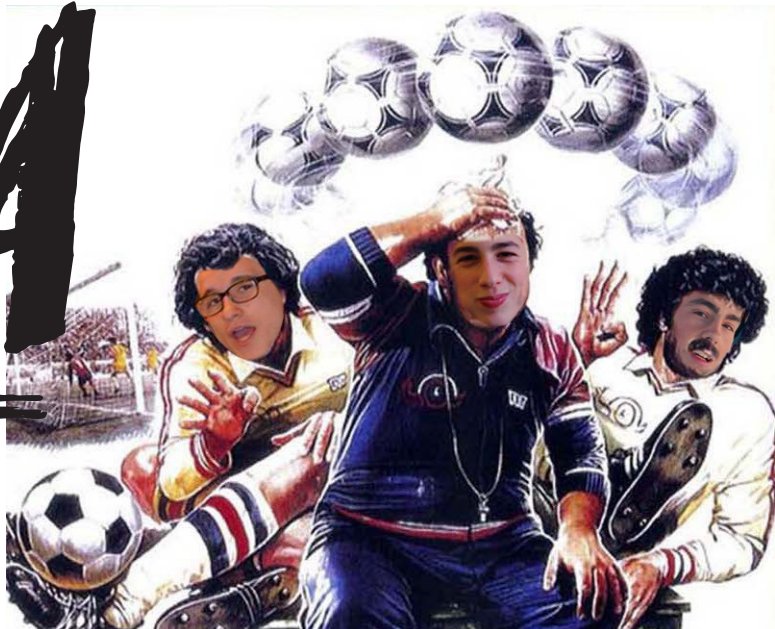
(Daud, 10 anni, studente, Sud della Siria, Giugno 2016)

So che è difficile riuscire a rimanere solidali ed empatici con popoli che stanno attraversando devastazione da anni in posti lontani. Per anni ed anni tv e giornali ci hanno tempestato di immagini di sofferenza e desolazione, che ci ha quasi resi 'impermeabili' al vivere la parte della natura umana che ci rende tutti,

come dicevo precedentemente, diversi ma con profonde somiglianze. In una parola, umani. Le difficoltà della vita quotidiana, il ritmo frenetico di tutti i giorni non lasciano molto spazio per pensare a cosa succeda a tre ore di volo dall'Italia. E questo è legittimo, e normale. Come una bambina di 8 anni mi ha insegnato non molto tempo fa in questo paese, tuttavia, 'la Siria non ha bisogno della vostra compassione, figuriamoci della vostra indignazione. Abbiamo bisogno di azione per tornare a vivere una vita normale'. Per questo credo sia importante provare a dare spazio a tutte quelle voci che nella straordinarietà della vita quotidiana, in pace così come in guerra, in Siria, così come in Italia hanno una storia da raccontare, come quei maestri, un amore da vivere, come Vera, dei sogni da realizzare, come Michelle e Daud, silenzi da rispettare, come i miei colleghi, domande alle quali rispondere, come Anas, risposte da trovare, come Bassam e sua moglie, e una vita da vivere, come tutti noi, giorno dopo giorno.

Anna

ZONA MISIA



LO SPORT LOCALE COME NESSUNO VI HA MAI RACCONTATO

A pochi giorni dal ritiro di Francesco Totti, una delle ultime bandiere del calcio, Lergh ha pensato di celebrare l'edizione numero XV della Coppa dei Cantoni con un'intervista doppia a due vecchie glorie montecavolesi. Due giocatori che con la loro fantasia e tecnica hanno fatto la storia di questa competizione. Un'intervista per entrare in clima Coppa.

1) Presentati. Nome, Cognome, Cantone, Coppe disputate.

ANDREA ROSSI: Andrea Rossi. Scampate in teoria, ma ho giocato anche per Rodano e Fola (non so bene perché). Coppe disputate non ricordo di preciso, 3 o 4.

DIEGO ROSSELLI: Diego Rosselli. Sempre, solo Scampate. Coppe disputate direi 6 o 7, non ricordo bene, bisognerebbe verificare sugli annali.

2) Spiega la Coppa a chi non è di Montecavolo.

AR: La Coppa dei Cantoni ce l'hai dentro, è un po' come il Palio per uno di Siena. Racchiude tutta la passione che c'è per il calcio a Montecavolo e mette insieme il vecchio giocatore di categoria che ha giocato tanti anni con il nuovo ragazzino che avan-

za, che invece non ha mai giocato. Proprio il calcio puro e ignorante.

DR: La Coppa dei Cantoni è qualcosa di unico per noi "ed Muntchevel". Soprattutto per chi la vive giocandola, aspettandola e preparandola, alla ricerca di giocatori e forze nuove per la squadra ogni anno. Se si sanno dare due calci o si è dei fenomeni non importa, l'importante è esserci e fare qualcosa per la propria maglia. Spiegarla è difficile. È un po' come un Palio di Siena. Sono sensazioni legate alla terra, alle vie, alle storie di ogni quartiere. È un momento in cui tutti quelli che hanno la passione del calcio si danno appuntamento per disputare questo torneo, libero da ogni tipo di tesseramento o catego-



ria calcistica. Si è legati solo alla propria maglia del Cantone sapendo che sarà il torneo più patriottico dell'estate. Ciò che ricordo con piacere sono proprio le serate di ritrovo tra giocatori e soprattutto amici di diverse società o annate calcistiche, anche solo per una partita insieme.

3) Ricorda il momento del tuo esordio.

AR: Lo ricordo molto bene perché quell'anno lì vinchemmo con Scampate, per cui fu una bolgia. C'erano i rappresentanti della vecchia guardia di Scampate, che adesso non sto ad elencare perché ormai sono leggendari.

DR: Fu proprio nel 2003, l'anno di inizio della Coppa dei Cantoni. Scampate, come vuole la tradizione

LA COPPA DEI CAMPIONI

INTERVISTA DOPPIA CON **ANDREA ROSSI** E **DIEGO ROSSELLI**, STORIA DI QUESTA COMPETIZIONE

di chi vive in questi luoghi legati al lavoro della terra, si accontentò del Trofeo del Vino. Fu anche il primo anno da capocannoniere, quindi direi un buon esordio, condito dal brindisi finale.

4) Cosa invidiavi, ai tempi, di Diego Rosselli/Andrea Rossi?

AR: Beh, a Diego ho sempre invidiato la morosa. A parte quello, anche il dribbling secco e l'eleganza nei movimenti palla al piede. Diego è e resta il Diez!

DR: Questa domanda non la capisco anche perché sono io il più vecchio. Ad Andrea quindi al massimo qualche anno in meno!

5) La Coppa dei Cantoni in tre parole.

AR: Cabeza, corazon y cojones.

DR: Sfida, cuore, fair play.

6) Il giorno più triste e quello più felice.

AR: Il momento più felice ogni volta che l'ho vinta.

Ma in assoluto la mia prima edizione, quando trionfai con il cantone di appartenenza. Come difensore c'era ai tempi "the wall" Gio Biondi, che faceva volare via tutti gli attaccanti che osavano avvicinarsi alla mia porta. La giornata più triste quando mi dissero che avrei dovuto fare il torneo con un cantone che non era il mio, come quest'anno d'altronde. Ma chi organizza la Coppa dei Cantoni?

DR: Coppa 2012, un piccolo infortunio in semifinale mi fece saltare la finale. Questo è stato il momento direi più spiacevole, ma venne subito superato grazie a tutta la squadra che vincendo la partita mi diede la possibilità di alzare per la seconda volta l'ambito trofeo.

7) Descrivi brevemente il giocatore tipo del Trofeo del Vino, e magari indica anche due/tre nomi.

AR: Allora, il giocatore tipico del TdV è colui che, quando vede che la qualificazione alle semifinali è compromessa, comincia a pensare solo al Trofeo. E soprattutto a quando stapperà la bottiglia per non berne neanche un sorso ma per innaffiare



i presenti, alla Valentino Rossi sul podio. I nomi più papabili sono alcuni tra i più grandi sportivi della Coppa: Fefè di Roncolo, Gino Govi (un'istituzione ormai a Scampate) e, come terzo uomo, metto pure il sottoscritto.

DR: Beh, direi quello che si accontenta, ma anche quello che non si scoraggia, quello che pur essendo sfumata la possibilità di alzare la Coppa non vuole perdere tutto e da il massimo per una finale non da meno. Tornando ai nomi, ai tempi, per quanto riguarda il mio cantone, direi quasi tutti!

8) Il giocatore più forte e quello più scarso che hai mai incontrato sul campo del "Parroquial".

AR: Beh, il calciatore più scarso della Coppa non si può dire. Chi la fa ha la passione, ed è quello che conta. Mentre il più forte in assoluto senza ombra di dubbio l'attaccante di Scampate Patrick Ferri.

Avete dei dubbi? Potevo dir Rosselli ma era troppo scontato.

DR: Il giocatore più forte? Non ho dubbi e per fortuna l'ho avuto negli ultimi anni come compagno di squadra: Patrick Ferri. Il più scarso? Meglio non fare nomi!

9) Chi vince quest'anno?

AR: Quest'anno l'ha già vinta Cantone, col Ferro che torna a disputarla non c'è storia; io la Coppa gliela darei già. È praticamente come la Juve che ha già vinto la Coppa dei Campioni.

DR: Scampate!



Nel mese di maggio si è concluso il servizio di doposcuola P.E.P.O. (Progetto Educativo Pomeridiano in Oratorio) che si è svolto anche quest'anno presso i locali della Parrocchia.

Vorremmo ringraziare tutti i bambini, i ragazzi e le loro famiglie che hanno condiviso con noi questi mesi.

Un ringraziamento speciale a tutti i volontari che hanno contribuito a realizzare questo progetto, all'equipe di coordinamento, in particolare Serena e Marinella, a Don Pierluigi per la disponibilità, il Circolo Anspi per il contributo e sostegno e l'Associazione Scuola e Territorio per la preziosa collaborazione.

Manuela e Alexandra



L'italia che Canta

Eccoci al secondo numero della rubrica "All around the Music", e per fare un giro a tutto tondo propongo di partire scoprendo un po' le nostre radici musicali. Per radio, su internet e nei negozi di musica sono molto più in evidenza cantanti e gruppi stranieri, la maggior parte anglofoni. Ma quanto ne sappiamo della **musica italiana**? Non sentendomi abbastanza preparata sull'argomento, ho pensato di fare una breve ricerca e selezione di pezzi italiani da condividere con i lettori di questo giornalino. Dagli albori di San Remo a fino ad oggi vi propongo alcuni artisti che hanno segnato il nostro panorama musicale; quindi vi consiglio di mettervi comodi e ascoltare questa playlist dal gusto tutto italiano. Buon ascolto!

▶ SHUFFLE PLAY

#15: L'estate addosso

Artista: Jovanotti

#14: Oggi sono io

Artista: Mina

#13: Le sei e ventisei

Artista: Cesare Cremonini

#12: Azzurro

Artista: Adriano Celentano

#11: I marinai tornano tardi

Artista: Murubutu

#10: Mio fratello è figlio unico

Artista: Rino Gaetano

#9: Vecchio Frak

Artista: Domenico Modugno

#8: Grazie dei Fior

Artista: Nilla Pizzi

#7: Veronica guarda il mare

Artista: Noemi

#6: Sola

Artista: Nina Zilli

#5: Buonasera Signorina

Artista: Fred Buscaglione

#4: Credo

Artista: Giorgia

#3: Il suono della domenica

Artista: Zucchero

#2: Je so' pazzo

Artista: Pino Daniele

#1: Caruso

Artista: Lucio Dalla

Un inno all'estate che ormai è arrivata!!

Artista Bolognese, nato nel 1980. Nel periodo tra il 1999 e il 2001 era il frontman dei Lunapop, indimenticabili per la canzone 50 special.

Fu la canzone che vinse il primo Festival di San Remo nel 1951. La canzone nacque da un testo scritto da Testoni e Panzeri. Fu il maestro Saverio Seracini a scriverne la musica e la esordiente Nilla Pizzi ad interpretarla facendo così il suo debutto sul palco del casino' di San Remo.

Originario di Roncofiesi, con questa canzone Zucchero fornaciari narra della terra in cui ha vissuto. Dato che Roncofiesi dista 16 km da Montecavolo, è come se questa canzone parlasse anche di questo bellissimo posto.

Il significato della canzone: In seguito a un guasto alla propria imbarcazione, il cantautore si trovò costretto a soggiornare in un albergo a Sorrento, propriari dell'albergo gli raccontarono degli ultimi giorni della vita del tenore e della sua passione per una giovane a cui dava lezioni di canto. Da quei racconti Lucio Dalla trasse ispirazione per scrivere il brano

E vi ricordo che potrete ascoltarla direttamente su Spotify sulla mia pagina Carlotta Gibertoni.

CI METTO LA FACCIA parte II

Ecco l'ultima parte della formazione che prende posto, volti giovani e freschi. Lergh vi lascia prima dell'estate usando le parole di Terzani: **"I migliori compagni di viaggio sono i libri: parlano quando si ha bisogno, tacciono quando si vuole silenzio. Fanno compagnia senza essere invadenti. Danno moltissimo senza chiedere nulla."** Nei prossimi mesi che verranno leggete, informatevi, scrivete, coltivate le vostre passioni, ci rivediamo a settembre qui su Lergh.



Mattia Delmonte

Quando nelle vene ti scorre sangue da vero giornalista, non ce n'è per nessuno. A soli 22 è già voce di Mediaset Premium Sport, per Lergh si occupa più semplicemente della rubrica "Zona Mista". A Milano insegue i suoi sogni, ma se deve venire a "caccia" preferisce le nostre colline.



Lucia Palladi

Originaria di Reggio Emilia, Lucia arriva a Lergh nel 2015 scrivendo un primo articolo su un pellegrinaggio che aveva fatto in Terra Santa. Studia Economia e Commercio a Modena ma la sua vera passione è lo sport, si divide infatti tra la pallavolo e l'amore per la sua squadra del cuore: il Milan.



Samuele Guazzetti

Dove c'è una festa lui c'è, al mare a disturbare la vostra siesta per proporvi il torneo di calcetto lui c'è. Animatore turistico, articolista poliedrico rappresenta l'elemento caldo del gruppo. Classe '95, residente a Puianello (ma faremo finta di nulla) scrive per Lergh già da alcuni anni.



Licia Iori

Della Parrocchia di Montecavolo per adozione, Licia è uno dei volti nuovi di Lergh. Laureata in lingue presso l'università di Bologna, viaggiatrice, è famosa per essere una ragazza sempre sul pezzo. Per il giornale si occupa non solo di cronaca locale ma anche di ciò che accade nel mondo.



Pietro Delmonte

Ecco uno dei Teen della squadra di Lergh, Pietro, nonchè fratello di Caterina e Mattia (Lergh ringrazia Paolo e Giuliana per l'impegno) si occupa della rubrica "Zona Mista". Scrive di pallone è vero ma per chi non lo sapesse è la montagna che gli ha rapito il cuore. Soprannominato il Messner di Puianello!



Matteo Castagnoli

I Castagnoli stanno a Montecavolo come i Corleone a New York, e il boss si sa è nonno Gianni. La strada sembra spianata, ma il buon Matteo sa quel che dice, non ha bisogno di "padrini". Presente anche lui in "Zona Mista". Cartellino Giallo per i capelli, speriamo nella stagione nuova.



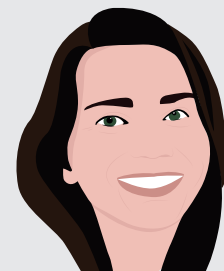
Carlotta Gibertoni

Quando le tue passioni si trasformano in qualcosa di più grande vuoi che anche il mondo le possa condividere. La Musica non è solo un passatempo, ma come lei stessa ama definirla, è il suo "pane quotidiano". Con le sue playlist cercherà di istruire un po' i nostri orecchi, allora non ci rimane che ▶.



Elisa Messori

Se il vostro dirimpettaio è un tipo molesto o abitualmente accende la lavatrice di notte, lei è la tipa che fa per voi. Amministratrice di condominio, praticante in uno studio legale di Bibbiano, la trovate sempre pronta a rispondere a tutte le vostre domande nella rubrica "L'angolo del condominio".



Manuela Fontanesi

Classe '84, Grafica Freelance, mamma, con la passione per la letteratura dell'infanzia, entra nella squadra di Lergh solo nel 2016 con la pagina dedicata alle infografiche. I temi trattati? Tanti, dalle encicliche scritte fino ad oggi, ai vari film che hanno accompagnato il cineforum.